

Rassegna Stampa

di Venerdì 21 giugno 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	21/06/2024	<i>Int. a E.Bianchi: I cantieri Pnrr stanno consentendo al comparto edilizio di digerire lo stop al bonus del 110 (C.Valentini)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/06/2024	<i>Cantieri, mancano meta' ispettori (R.Frignani)</i>	4
Rubrica Imprese				
16	Il Sole 24 Ore	21/06/2024	<i>Ex Ilva, richiesta Cassa per 5.200 lavoratori (D.Palmiotti)</i>	6
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2024	<i>Dagli ingegneri ai medici caccia a 768 mila laureati ma il 50% non si trova (C.Tucci)</i>	8
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2024	<i>Space economy: quota destinata a start up e Pmi negli appalti pubblici (C.Fotina)</i>	10
27	Italia Oggi	21/06/2024	<i>L'economia dello spazio trova le norme (B.Pagamici)</i>	12

I cantieri Pnrr stanno consentendo al comparto edilizio di digerire lo stop al bonus del 110%

Carlo Valentini a pag. 7

Emilio Bianchi: i cantieri Pnrr stanno consentendo al comparto di digerire lo stop al 110%

L'edilizia va oltre il Superbonus Trend: confort, risparmio energetico, facile manutenzione

DI CARLO VALENTINI

Le crisi geopolitiche, l'impennata dei costi delle materie prime, l'eccesso burocratico stanno impattando sul comparto delle costruzioni, spingendo al rialzo i prezzi e indebolendo la domanda. Ma nonostante questi problemi il 2024 dovrebbe chiudersi con un'ulteriore crescita del settore, che permetterà di guardare al 2025 con fiducia. Oltre la metà delle aziende si aspetta una crescita del fatturato per l'anno in corso. Ovviamente bisognerà monitorare l'evolversi della situazione, ma allo stato attuale le prospettive rimangono positive: **Emilio Bianchi** è direttore di Senaf, che organizza le principali rassegne fieristiche dedicate alle costruzioni, tra le quali Saie, e ha affidato a Grs Research un'indagine sullo stato di salute del comparto dopo la vicenda del Superbonus. «Ci si dimentica che siamo usciti dal Covid con l'economia a terra e quel provvedimento è risultato essenziale per la ripresa», dice. «Certo, ci sono state lacune nella definizione della norma e sulle procedure di controllo e questo è stato senza dubbio dannoso. Ora però occorre un'uscita graduale che limiti le ricadute negative sugli operatori. Poi rimane il problema di come incentivare l'adeguamento degli edifici se si vuole attuare la direttiva green euro-

pea».

Domanda. Ad aiutare le costruzioni è anche il Pnrr?

Risposta. Il Pnrr sta consentendo a molte imprese di superare il blocco del Superbonus. È una ciambella di salvataggio. In particolare sono importanti gli investimenti Pnrr nelle infrastrutture, nell'edilizia urbanistica, nell'efficienza energetica e nella messa in sicurezza del patrimonio edili-

delle aziende. Il grado di soddisfazione riferito all'attuale andamento economico risulta medio-alto per più di 9 aziende su 10. In aumento anche gli stipendi dei collaboratori per il 19% delle imprese. Quanto all'innovazione, il 34% già utilizza il 5G, il 49% ha sistemi avanzati di sicurezza informatica, il 40% usa il *cloud computing*. La filiera sta attraversando un momento di grande trasformazione. Da una parte i numeri raccontano la crescita di tante realtà, dall'altro è evidente il bisogno di governare questa fase puntando su innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, formazione.

D. Quali sono i trend nel mercato delle abitazioni?

R. La domanda è indirizzata verso soluzioni abitative che coniughino efficienza energetica, comfort abitativo, risparmio sulle bollette, facilità di manutenzione. Si tratta di un'evoluzione del mercato coerente con gli obiettivi di transizione ecologica e sostenibilità ambientale che Italia ed Europa hanno individuato.

D. Che impatto avrà l'intelligenza artificiale?

R. Le sue applicazioni potranno rivelarsi particolarmente utili soprattutto nelle fasi di progettazione, nella gestione dei processi produttivi e nello sviluppo di soluzioni avanzate per la sicurezza nei cantieri. Tuttavia l'adozione



Emilio Bianchi

diversi attori del comparto siano in grado di dialogare tra loro e interpretare la competizione come un'opportunità di crescita, al fine anche di anticipare le tendenze future. La collaborazione può essere una positiva alternativa alla concentrazione, permettendo di superare il gap dimensionale.

D. In che modo evitare che l'attività di costruzione vada, come a volte è accaduto in passato, a scapito dell'ambiente?

R. La sostenibilità è un concetto complesso, per il settore delle costruzioni si può intervenire, ad esempio, sull'efficienza dei sistemi di produzione dei materiali, sulle modalità di gestione dei trasporti, sulla diversa organizzazione delle attività di produzione del cantiere. Si tratta di realizzare pianificazioni e progettazioni consapevoli, con soluzioni costruttive e impiantistiche a basso impatto ambientale. Ieri c'era meno consapevolezza di tutto questo, anche da parte dell'opinione pubblica, oggi il settore ma anche i committenti hanno imboccato la strada del rispetto ambientale e della transizione green.

D. C'è sintonia tra domanda e offerta di lavoro?

R. C'è una forte carenza di manodopera specializzata. Il 37% delle aziende ha difficoltà a trovare forza lavoro qualificata. Perciò bisogna investire sulla formazione e sensibilizzare i giovani sulle prospettive di occupazione offerte dal settore.

di tali tecnologie appare ancora limitata: solo il 6% delle aziende ha già integrato l'intelligenza artificiale nei propri processi produttivi.

D. La sicurezza nei cantieri è una priorità.

R. Va assolutamente garantita, perciò è imprescindibile promuovere costantemente attività formative per rafforzare la cultura della sicurezza, coinvolgendo enti, istituzioni, associazioni di categoria e operatori del comparto. Questo approccio sinergico permette di mantenere un'elevata attenzione sul tema, diffondendo le migliori pratiche, le innovazioni tecnologiche e le normative più avanzate.

D. C'è troppa parcellizzazione tra le aziende, con ricadute negative sulla competitività?

R. La conformazione del settore edilizio italiano è caratterizzata da una maggioranza di piccole e medie imprese, ciò che rispecchia la struttura del tessuto imprenditoriale nazionale. Questo scenario richiede che i

Oltre la metà delle aziende edili si aspetta una crescita del fatturato per l'anno in corso. Ovviamente bisognerà monitorare l'evolversi della situazione, ma allo stato attuale le prospettive rimangono positive.

Comunque le agevolazioni ci hanno permesso di superare la crisi del Covid

zio privato e pubblico. Ma, ripeto, per il Superbonus va trovata una via di uscita per non lasciare gli operatori nelle sabbie mobili di crediti non riscossi per lavori eseguiti.

D. Qual è l'identikit del comparto secondo l'indagine che Saie ha promosso?

R. C'è un elevato numero di imprese attive, oltre 756mila a fine marzo 2024, la produzione è aumentata dell'1,5% nei primi tre mesi dell'anno rispetto al trimestre precedente. Bene anche il portafoglio ordini, giudicato adeguato dall'82%



Le morti bianche L'anno scorso eseguite 4.395 verifiche, sanzioni nell'80% dei casi. Gualtieri: via alla scuola di formazione

Cantieri, mancano metà ispettori

Gli 007 del lavoro a Roma sono 54, l'organico dovrebbe essere di 100. Carenze anche nella regione

A Roma è emergenza sicurezza sul lavoro. Gli ispettori tecnici sono solo 54, mentre in tutto il Lazio 93. Nella Capitale ne servirebbero il doppio per far fronte ai controlli sui cantieri per Giubileo e lavori con fondi Pnrr. A fine luglio il concorso aperto a tutti i laureati, non più solo architetti e ingegneri. Nel 2023 su oltre 4mila verifiche irregolarità nell'80% dei casi. È il sindaco Roberto Gualtieri vara la formazione dei lavoratori.

a pagina 2 **Frignani**

Servono 100 ispettori Ce ne sono la metà

Lavoro nero e mancanza di controlli: nel 2024 in 25 hanno perso la vita. Regione, oggi tavolo sulla sicurezza
Il progetto del Comune

di **Rinaldo Frignani**

A fine luglio ci sarà il bando per l'assunzione di altri ispettori del lavoro, ma al momento Roma ha un organico che può contare solo sulla metà di quelli necessari per far fronte ai controlli. «Sono 54 che però devono coprire un territorio equivalente a quello di nove capoluoghi di provincia», ammette preoccupata Carmela Mancino, direttrice dell'area romana dell'Ispettorato nazionale del lavoro, guidato dal direttore generale Aniello Pisanti. Un ente autonomo monitorato dal ministero del Lavoro che spesso agisce in collaborazione con le Asl, il Nucleo ispettorato del lavoro dei carabinieri e le altre forze dell'ordine, e con il coordinamento della Procura. I 54 tecnici sono quelli incaricati delle verifiche di salute e sicurezza sui 101 totali che seguono

altre pratiche. Ma devono operare almeno in due durante ogni ispezione, per cui il numero del personale disponibile, alla vigilia del Giubileo, con i cantieri aperti in tutta Roma, per non parlare dei lavori con i fondi del Pnrr, si restringe ancora di più.

Un'emergenza quindi, che coinvolge peraltro tutto il Lazio, dove gli ispettori sono appena 93 (compresi i 54) per contrastare uno scenario fatto di irregolarità e tragedie sempre più frequenti: ad aprile gli incidenti mortali sul lavoro erano già 22 (25 nello stesso periodo gennaio-aprile nel 2023, alla fine sono stati 89 sui circa mille in tutta Italia), ma a questi si aggiungono quelli di Satnam Singh, deceduto al San Camillo dopo essere stato abbandonato vicino a Latina con un braccio amputato da un macchinario dal suo datore di lavoro, e di Vincenzo De Lorenzis, colpito da

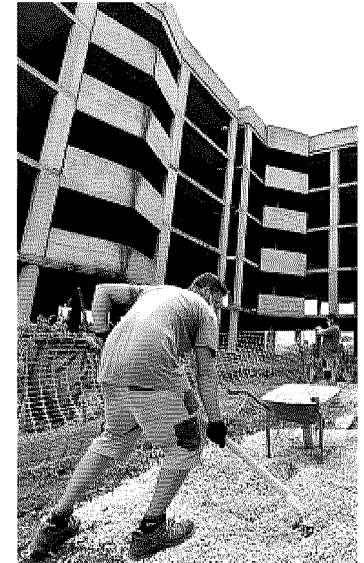
una trave a Ceprano. A loro si è poi aggiunto l'operaio stroncato da un infarto ad Anagni.

Oggi in Regione il tavolo tecnico con i sindacati sulla sicurezza indetto dal governatore Francesco Rocca e dall'assessore al Lavoro, Giuseppe Schiboni, con il dg Alessandro Ridolfi. Si parlerà di morti bianche ma anche dei rischi per i lavoratori causati dall'ondata di calore. Intanto ieri il sindaco Roberto Gualtieri ha presentato il progetto «Comportamenti sicuri» che «punta - sottolinea il primo cittadino - a promuovere e rafforzare la cultura della sicurezza nei tanti cantieri che ci sono a Roma, sia per la ricognizione dei problemi, sia per una formazione mirata». Gli incontri con i lavoratori si terranno nella Scuola di Formazione del Comune.

Un punto chiave della sicurezza sul lavoro è comunque rappresentato dalla preven-

zione degli incidenti e dalla repressione di comportamenti sbagliati. «Il prossimo concorso, aperto a tutti i laureati, non solo ad architetti e ingegneri come prima, dovrebbe far salire a Roma la quota degli ispettori a circa 90», annuncia il direttore generale dell'Ispettorato nazionale. In Italia ci sono 877 tecnici su 3.222 ordinari. Un organico assolutamente non sufficiente, a fine 2023 c'era un gap di 1.350 ispettori». Si spera che nei prossimi mesi, dopo il concorso, solo a Roma e provincia ne possano entrare altri 45-50. E di conseguenza anche qualcuno di più nelle province laziali. Anche perché i numeri dei controlli e delle sanzioni sono in aumento. A Roma nel 2023 sono stati 4.395 rispetto ai 3.186 del 2022, e al 31 marzo scorso già 2.147. Nel 2022 il 66,5% di ispezioni hanno riscontrato irregolarità, l'anno scorso la percentuale è salita all'80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere per il sottopasso a piazza Pia (foto Claudio Guaitoli) e un edile al lavoro per la costruzione di una palazzina (foto Ansa)



Operai al lavoro in uno dei tanti cantieri che sono aperti in questi mesi nella nostra città (foto LaPresse)



Siderurgia
Ex Ilva, richiesta Cassa
per 5.200 lavoratori — p.19

Ex Ilva, richiesta Cassa per 5.200 dipendenti

Siderurgia

**Il provvedimento collegato
alla gestione commissariale,
via dalla data di insolvenza**

**I sindacati contestano
il nuovo ricorso alla Cigs,
la produzione è ai minimi**

Domenico Palmiotti

Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria chiede la cassa integrazione per 5.200 dipendenti, 4.400 dei quali a Taranto e gli altri 800 distribuiti negli altri siti. È una cassa straordinaria. Sarà usata quella prevista per le imprese assoggettate all'amministrazione straordinaria e varrà per tutti gli stabilimenti. Rispetto alla cassa in corso, s'impennano i numeri: 2.200 unità in più. Oggi infatti la cassa coinvolge come numero massimo 3mila addetti, di cui 2.500 a Taranto. E anche la nuova procedura - per la quale AdI ha chiesto ai ministeri di convocare l'incontro con i sindacati - riguarda «un numero medio massimo di contestuali sospensioni». La cigs «avrà durata commisurata alla gestione dei commissari straordinari». Partirà dalla data della declaratoria di insolvenza di AdI - cioè dalla data

dell'emissione del provvedimento del magistrato - «e ferma l'autorizzazione per i primi 12 mesi, potrà essere prorogata per la durata della gestione commissariale».

Oggi, con un solo altoforno in marcia, il 4, «l'output di produzione giornaliera prevista è pari a circa 4mila tonnellate giorno» spiega l'azienda. Si andrà a circa 8mila tonnellate giorno di acciaio con la ripartenza dell'altoforno 2 prevista a settembre prossimo, tuttavia resta un gap significativo «rispetto alle 20mila+ tonnellate giorno producibili in pieno assetto produttivo ordinario». Ne consegue, dichiara AdI nella comunicazione a sindacati, ministeri e Regioni sedi degli stabilimenti, che «i livelli produttivi attuali ed attesi non sono sufficienti a garantire l'equilibrio e la sostenibilità finanziaria degli oneri derivanti dalla gestione di impresa». Emerge uno strutturale squilibrio relativamente al «rapporto costiricavi dell'intero ciclo produttivo gestiti da AdI spa in amministrazione straordinaria» e questo determina «la necessità di incrementare il numero del personale destinatario dell'intervento dell'ammortizzatore sociale in ragione delle non transitorie inattività degli impianti, derivanti da fermate parziali o anche totali degli stessi, ovvero dalla ridotta alimentazione degli asset produttivi». Per AdI, quindi, si «impone un deciso e pronto intervento per riequilibrare

i fattori produttivi mediante l'adozione di un piano di risanamento finanziario e di riassetto industriale» e «si può ipotizzare che entro il termine del ricorso alla cigs si perverrà gradualmente ai livelli produttivi programmati ed al progressivo pieno utilizzo del personale sospeso».

«La società, consapevole di richiedere alle proprie persone un forte sacrificio, vuole continuare a investire su un modello di relazioni industriali responsabile e in grado di accompagnare questa importante fase di cambiamento»: così Acciaierie commenta il ricorso alla cassa per 5.200 su 9.869 dipendenti. «L'utilizzo della cigs, che farà perno su trasparenti criteri di forte rotazione del personale, sarà strettamente connesso ai livelli di produzione degli stabilimenti e consentirà di ultimare il piano di ripartenza con l'attivazione dopo l'estate del secondo altoforno» aggiunge AdI.

Sindacati contro. Per la Uilm, «a Taranto quasi il 60% dei lavoratori sarà in cassa integrazione, ci saranno più lavoratori a casa che in fabbrica»; per la Fiom Cgil «la richiesta viola gli impegni presi per la ripartenza»; per l'Usb «quale piano di rilancio si pensa di realizzare con queste prospettive e con questi numeri?». Apre invece al dialogo la Fim Cisl: «Non lasceremo assolutamente che la cassa integrazione sia gestita nello stile Morselli e faremo il possibile affinché ai lavoratori sia riconosciuto un ristoro maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Bonifiche ferraresi, con Eni e Sdf progetto sul biocarburante

Industria della carta, produzione giù del 12% ma l'Italia conferma seconda in Europa

Imprese & Territori

Ex Ilva, richiesta Cassa per 5.200 dipendenti

Per Le Automobili multa Agnelli da 60 milioni per penale sicurezza

Nuovi soci per Acropoli 2020, entrano scali pugliesi e tirreni



Ex Ilva.
Una veduta degli impianti produttivi

Dagli ingegneri ai medici caccia a 768mila laureati ma il 50% non si trova

Rapporto Unioncamere

Economia, ingegneria e materie scientifiche le lauree più richieste

La metà dei posti disponibili resta scoperto, per gli Its la percentuale sale al 65%

Nel 2023 le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere 768mila laureati, quasi il 14% dei contratti programmati. I laureati in economia sono i più richiesti (223mila), seguiti da quelli dei vari indirizzi di ingegneria (162mila) che sono anche i profili più difficili da trovare, insieme a medici, farmacisti e progettisti. Le aziende fanno sempre più fatica a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure. E per gli Its la percentuale sale al 65%.

Claudio Tucci — a pag. 6

Ingegneri, medici, farmacisti, progettisti: caccia a 768mila laureati, il 50% non si trova

Indagine Unioncamere

Economia e ingegneria i corsi di laurea più ricercati dalle imprese

Claudio Tucci

Per gli studenti alle prese con l'esame di maturità, e che poi vogliono proseguire gli studi all'università, è forse utile conoscere anche le opportunità che offre il mercato del lavoro per i laureati dei diversi indirizzi di studio. Ebbene, un'informazione in più arriva dal focus "Laureati e lavoro" elaborato da Unioncamere, sistema informativo Excelsior, in collaborazione con ministero del Lavoro ed Alma-Laurea, diffuso ieri.

Per questi ragazzi e ragazze, e per le loro famiglie, è importante, allora,

sapere che, lo scorso anno, nel 2023, le imprese italiane di industria e servizi hanno pianificato di assumere oltre 768mila laureati, pari al 13,9% del totale dei 5,5 milioni di contratti di lavoro programmati. L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese con 223mila contratti programmati nel 2023, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, che arrivano a una richiesta complessiva di 162mila profili, suddivisi in 53mila laureati in ingegneria industriale, 49mila in ingegneria civile e architettura, 45mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e 15mila in altri indirizzi di ingegneria. Richieste figurano anche per insegnamento e formazione (117mila), ambito sanitario e paramedico (62mila) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (56mila). Insomma, le discipline Stem, vale a dire quelle scientifico-tecnologiche, la fanno da padrone. In più, sempre nel 2023, le imprese hanno ricercato oltre 47mila diplomati Its Academy.

Eppure il mismatch, anche quando si tratta di capitale umano altamente qualificato, resta una zavorra, con le aziende che faticano a trovare quasi un laureato su due, cioè 376mila figure (nel 2019 ci si attestava a un laureato su tre "introvabile"). Per i diplomati Its Academy la percentuale di difficoltà di reperimento sale al 65 per cento.

Nel 62,9% dei casi il motivo della difficoltà nella selezione di laureati è dato dal "gap di offerta", ovvero un ridotto numero di candidati disponibili, soprattutto quando si ricercano laureati degli indirizzi statistico, sanitario e paramedico, medico e odontoiatrico e chimico-farmaceutico. Più contenute le difficoltà di reperimento legate al "gap di competenze", ovvero collegate alla formazione non adeguata, indicate dalle imprese nel 29,3% dei casi. Si tratta di risultati che rendono ancor più chiara l'esigenza del nostro Paese di aumentare il numero di giovani formati con titoli terziari. Una considerazione che trova riscontro anche nella quota modesta

di "colletti bianchi" in Italia: secondo i dati Eurostat, nel 2022 ha un titolo universitario il 29,2% degli italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, rispetto alla media europea del 42,0%.

«In un caso su 2, ci dicono i dati Excelsior, i laureati ricercati dalle imprese sono difficili da trovare - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per molte professioni riferibili alle discipline Stem (in particolare, ingegneri, professioni del mondo della sanità, profili scientifici legati alle nuove tecnologie) le difficoltà addirittura aumentano considerevolmente. Scegliere oggi di studiare queste materie è quindi un investimento sul futuro».

Le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati

interessano infatti l'ambito ingegneristico, medico e paramedico e scientifico. Più nel dettaglio, tra le professioni "introvabili" si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (90,6%), gli ingegneri dell'informazione (80,7%), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (80,3%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74,5%), i farmacisti (73,1%), gli specialisti in terapie mediche (71,4%), i medici generici (70,9%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

Prendere un laurea, e prenderla nelle discipline Stem, è quindi oggi un ottimo investimento per il lavoro. Secondo AlmaLaurea, a un anno dal titolo, infatti il tasso di occupazione è pari al 75,4% tra i laureati di primo livello e al 77,1% tra i laureati di secondo

livello. A 5 anni dalla laurea i risultati migliorano: lavora il 92,1% dei laureati di primo livello, l'88,7% di quelli di secondo livello. Al top sono gli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (96,2%), di statistica (95,8%), di ingegneria industriale (95,6%), gli altri indirizzi di ingegneria (95,0%) e dell'area scientifica, matematica, fisica e informatica (92,6%).

A livello territoriale, le regioni con un numero maggiore di ingressi programmati per laureati sono la Lombardia (con 205mila richieste espresse) e il Lazio (102mila), seguite da Emilia-Romagna (63mila), Campania (62mila), Veneto e Piemonte (circa 55mila per ciascuna), che da sole coprono oltre il 70% del complesso delle richieste di laureati 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE NEL 2023

Valori assoluti

Economico	222.700
Insegnamento e formazione	117.000
Sanitario e paramedico	61.900
Scientifico, matematico, fisico etc	56.300
Ingegneria industriale	53.400
Ingegneria civile e architettura	49.100
Ingegneria elett. e dell'informazione	45.000
Chimico-farmaceutico	33.000
Umanistico, filosofico, storico etc	23.300
Politico-sociale	20.100
Giuridico	15.600
Linguistico, traduttori e interpreti	15.300
Medico e odontoiatrico	15.200

LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAUREATI*

Valori percentuali

Ingegneri elettronici	90,6
Ingegneri dell'informazione	80,7
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	80,3
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	74,5
Farmacisti	73,1
Specialisti in terapie mediche	71,4
Medici generici	70,9
Progettisti e amministratori di sistemi	69,8
Analisti e progettisti software	66,0
Tecnici programmatori	65,8
Ingegneri energetici e meccanici	59,3

(* Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di laureati. Fonte: Unioncamere - MLPS, Sistema Informativo Excelsior, 2023



Nel 2023 ricercati anche 47mila diplomati Its Academy ma le aziende ne hanno trovati solo poche migliaia



LE NUOVE REGOLE

Space economy: quota destinata a start up e Pmi negli appalti pubblici

7,3

MILIARDI

Sono, tra fondi europei, nazionali e Pnrr, le risorse disponibili per la Space economy fino al 2026

Space economy, quota per Pmi e start up negli appalti pubblici

Carmine Fotina — a pag. 4

Carmine Fotina
ROMA

Obbligo di assicurazione e immatricolazione degli oggetti spaziali e largo alle Pmi e alle startup negli appalti pubblici. Sono i due punti centrali del disegno di legge sulla space economy approvato ieri in consiglio dei ministri, un provvedimento che fissa soprattutto dei principi generali nel complicato tentativo di allineare l'Italia a regolamentazioni internazionali molto più stringenti. Il Ddl si applicherà a soggetti di qualsiasi nazionalità, operanti in Italia, e attività condotte da operatori italiani all'estero. Il testo prevede un Piano nazionale per l'economia dello spazio, con orizzonte quinquennale, e l'istituzione di un Fondo presso il Mimit che userà risorse dell'ultima legge di bilancio (295 milioni in tre anni nella prima bozza, 150 milioni secondo quanto emerso al termine del consiglio dei ministri). «Nel complesso comunque - dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso - tra fondi nazionali, Pnrr ed europei sullo spazio ci sono 7,3 miliardi fino al 2026». L'articolo 27 contiene anche una riserva (molto contenuta in realtà) a favore di Pmi e start up innovative in caso di appalti pubblici non suddivisi in lotti.

Il bando di gara dovrà riservare, mediante subappalto obbligatorio, almeno il 10% del valore e la stazione

potrà considerare tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche la percentuale di esecuzione che l'aggiudicatario intende affidare a queste due categorie di aziende in caso di subappalto. Un'ulteriore norma prescrive che sul valore dei contratti venga corrisposta un'anticipazione del 40% all'appaltatore entro quindici giorni dall'inizio della prestazione. Tuttavia l'articolo 27 non si applica ai contratti del Programma spaziale europeo.

Per quanto riguarda l'obbligo di autorizzazione (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) che ricadrà sugli operatori privati, i requisiti oggettivi e soggettivi sono otto: sicurezza, con specifica analisi degli impatti, resilienza dell'infrastruttura satellitare rispetto a rischi informatici, fisici e di interferenza; sostenibilità ambientale; requisiti di condotta previsti dal Codice degli appalti; capacità professionali e tecniche idonee; adeguata solidità finanziaria; stipula di un contratto assicurativo a copertura dei rischi di sinistro (con massimale a 100 milioni di euro); disponibilità di un servizio di prevenzione dalle collisioni. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dalla presidenza del consiglio o dall'autorità delegata, cioè il Mimit, e nel caso di lancio di più satelliti che fanno parte della stessa costellazione basterà un unico procedimento. Previste anche sanzioni in caso di mancata co-

municazione di informazioni o documenti richiesti: da 150mila a 500mila euro. L'operatore che invece esercita un'attività spaziale senza il via libera è punito con la pena della reclusione da tre a sei anni e con la multa da 20mila a 50mila euro.

Per quanto riguarda l'obbligo di assicurazione, o di garanzia finanziaria, gli operatori privati saranno sempre tenuti al risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla Terra, nonché agli aerei in volo e alle persone e cose che si trovano a bordo. Scatta anche l'obbligo di immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, con i dati identificativi che saranno raccolti in un Registro nazionale, a cura dell'Agenzia spaziale italiana.

Due norme, la prima per l'istituzione della riserva di capacità trasmissiva via satellite nazionale, la seconda per regolare le interferenze tra operatori Tlc e operatori satellitari, sono state interpretate da alcuni addetti ai lavori come assist alla Starlink di Elon Musk.

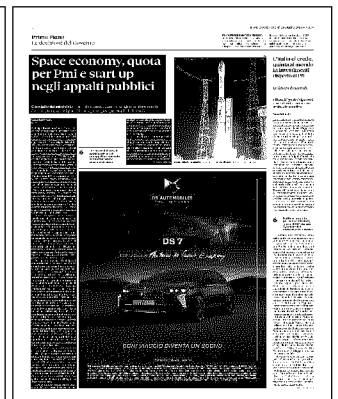
Da sottolineare comunque che l'intero corpo di regole proposto non si applicherà alle attività spaziali, e a quelle correlate, condotte dal ministero della Difesa e dall'intelligence e che il processo attuativo non si esaurirà con l'approvazione in Parlamento del Ddl, perché una serie di specifiche è demandata a successivi Dpcm.

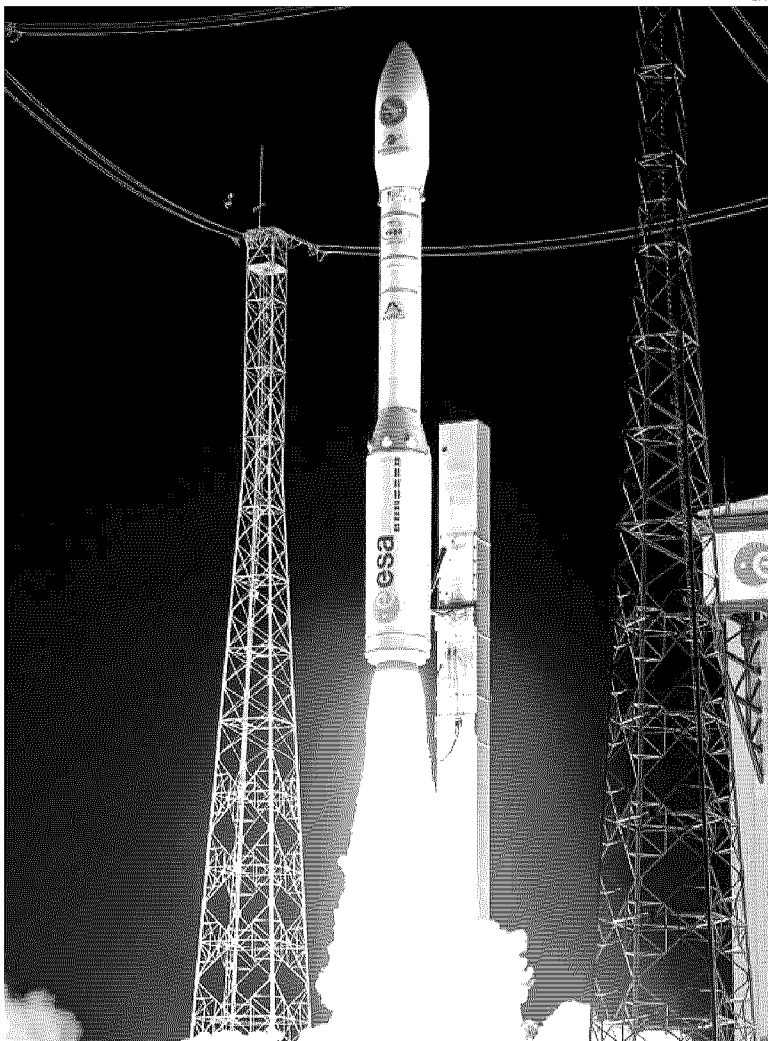
Consiglio dei ministri. Ok al Ddl: autorizzazione per gli operatori, satelliti da immatricolare. Si potrebbero aprire spazi per Starlink di Musk

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riserva del 10% si applica mediante subappalto e non vale per il Programma spaziale europeo





Economia dello spazio. Il governo punta ad allineare le regole al modello Ue

CON UN DDL

L'economia dello spazio trova le norme

L'Italia avrà una legge sullo spazio per dotare il paese di una cornice organica di norme sulla responsabilità delle attività spaziali a beneficio degli attori pubblici e privati. Sarà una legge che promuoverà gli investimenti nella nuova economia dello spazio, per accrescere la competitività nazionale, la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica, lo sviluppo del comparto industriale. Verrà inoltre regolamentata la responsabilità da danni causati da incidenti in orbita e stabilito il sistema di autorizzazioni delle attività spaziali per gli operatori privati, prevedendo i requisiti di capacità tecnica e professionale e una valutazione preventiva del rischio connesso all'attività autorizzata che si affiancherà a un sistema di vigilanza continua delle attività spaziali nazionali.

E quanto si legge in uno schema di disegno di legge, ieri al vaglio del consiglio dei ministri, che prosegue nella direzione del sostegno finanziario al settore aerospaziale da parte del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit). Il dicastero, con il decreto direttoriale 11 giugno 2024, ha previsto a favore delle imprese del comparto la concessione di finanziamenti a tasso zero fino al 100% della spesa in attività di ricerca e sviluppo.

Secondo lo schema di ddl, nello stato di previsione del Mimit verrà istituito un fondo per l'economia dello spazio, con una dotazione pari a euro 85 mln per il 2024, 160 mln per il 2025 e 50 mln per il 2026. Gli operatori autorizzati dovranno stipulare contratti assicurativi o altra idonea garanzia finanziaria a copertura dei danni derivanti dall'attività spaziale con massimale pari a 100 mln per sinistro. Coloro che non forniranno le in-

formazioni o i documenti richiesti o non adotteranno le misure necessarie a consentire le ispezioni, ostacolando l'attività di vigilanza, saranno assoggettati a una sanzione tra 150mila a 500mila euro.

Bruno Pagamici



© Riproduzione riservata

